





Rassegna stampa quotidiana

Napoli, giovedì 24 maggio 2012

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Rassegna letteraria “Primavera d’Autore”: tre incontri, tre confronti

Mercoledì, 09 Maggio 2012 13:51 |  | 



Prende il via a Napoli la terza edizione di "Primavera d'Autore", la rassegna letteraria promossa dalla cooperativa sociale Novella Aurora e dall'Asl Napoli 2 Nord/Dipartimento Salute mentale. Tre incontri su diversi temi sociali: dispersione scolastica, precarietà, disabilità.

Si parte giovedì 24 maggio 2012 alle ore 19.00 con il tema della dispersione scolastica. Nel corso dell'iniziativa - che si svolgerà presso la struttura integrata

residenziale (Sir) "Giardini Villa", via Colonne Melito, Melito (Napoli) - si discuterà del libro "Insegnando al principe di Danimarca" (Sellerio editore Palermo, 272 pagine, 14,00 euro) di Carla Melazzini con la partecipazione del maestro di strada Cesare Moreno. Valtellinese trapiantata a Napoli, Carla Melazzini, compianta moglie di Moreno, con lui è stata una delle animatrici del progetto "Chance", che ha cercato per dieci anni di offrire un'opportunità a decine di ragazzi dei quartieri a rischio marchiati dalla scuola tradizionale come "irrecuperabili". L'incontro sarà moderato da Raffaele Iodice.

Nel secondo appuntamento - in programma venerdì 8 giugno alle ore 19 a "Villa Gilemma", via Olmo, Villaricca (Napoli) - si parlerà di precarietà con la giornalista e scrittrice Raffaella R. Ferrè, autrice di "Santa Precaria" (Stampa Alternativa, 160 pagine, 12 euro) e "Inutili Fuochi" (66thand2nd, 145 pagine, 15 euro). Modera la giornalista Tonia Limatola.

Il terzo appuntamento si terrà giovedì 21 giugno alle ore 19.00 presso la struttura "Telemaco", corso Italia 63, Mugnano (Napoli), e sarà dedicato al tema della disabilità. Se ne discuterà partendo dal libro "Vivo, creo, sogno" (Tullio Pironti, 285 pagine, 12 euro) di Giacomo Alvino, l'esperienza di un trentacinque anni disabile che non si arrende alle difficoltà e diventa uno stilista d'alta moda. Modera la giornalista Ida Palisi.

Primavera d'Autore

Al via la terza edizione della rassegna letteraria che promuove la cultura e favorisce l'inclusione sociale

Dispersione scolastica, precarietà, disabilità i temi dei libri, che saranno affrontati nei dibattiti promossi dalla coop Novella Aurora con il Dipartimento Salute Mentale dell'Asl Napoli 2 Nord

**Giovedì 24 maggio ore 19.00/Giardini Villa, via Colonne Melito, Melito
Incontro con Cesare Moreno**

**Venerdì 8 giugno ore 19.00/Villa Gilemma, via Olmo, Villaricca
Incontro con Raffaella R. Ferrè**

**Giovedì 21 giugno ore 19.00/Casa Telemaco, corso Italia 63, Mugnano
Incontro con Giacomo Alvino**

NAPOLI, 23 maggio 2012 - Dispersione scolastica, precarietà e disabilità: questi i temi al centro della terza edizione di **Primavera d'Autore**, la rassegna letteraria promossa dalla cooperativa sociale **Novella Aurora** con il Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl Napoli 2 Nord che si inaugura giovedì 24 maggio 2012 alle ore 19.00 a Melito.

La rassegna si svolge nei comuni dell'area Nord di Napoli (Melito, Villaricca e Mugnano), ospitata nelle strutture in cui la cooperativa con l'Azienda sanitaria locale realizza attività riabilitative per sofferenti psichici, tra cui laboratori di teatro, falegnameria e creazione di presepi. L'obiettivo è quello di promuovere lo scambio culturale e favorire momenti di integrazione con gli utenti della salute mentale.

L'appuntamento del 24 maggio è nei Giardini della "Villa" (via Colonne Melito) con il maestro di strada **Cesare Moreno** che affronterà il tema della dispersione scolastica, a partire dal libro *Insegnando al principe di Danimarca* (Sellerio editore Palermo, 272 pagine, 14.00 euro) di **Carla Melazzini**. Valtellinese trapiantata a Napoli, Carla Melazzini, compianta moglie di Moreno, con lui è stata una delle animatrici del progetto "Chance", che ha cercato per dieci anni di offrire un'opportunità a decine di ragazzi dei quartieri a rischio marchiati dalla scuola tradizionale come "irrecuperabili". L'incontro sarà moderato da **Raffaele Iodice**, dirigente del Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl Napoli 2 Nord.

All'iniziativa sono stati invitati: il sindaco di Melito **Venanzio Carpentieri**; gli assessori comunali all'Istruzione e alla Cultura **Francesco Ferrara** e alle Politiche sociali **Agostino Pentoriero**; la consigliera regionale campana **Mafalda Amente**; i dirigenti scolastici delle scuole medie inferiori e superiori.

Si parlerà di precarietà nel secondo appuntamento, in programma **venerdì 8 giugno alle ore 19.00** a Villa "Gilemma" a Villaricca (via Olmo) con la giornalista e scrittrice **Raffaella R. Ferrè**, autrice di *Santa Precaria* (Stampa Alternativa, 160 pagine, 12 euro) e di *Inutili Fuochi* (66thand2nd, 145 pagine, 15 euro). Modera la giornalista **Tonia Limatola**.

Giovedì 21 giugno alle ore 19.00 presso Casa "Telemaco" a Mugnano (corso Italia 63), l'ultimo appuntamento, dedicato al tema della disabilità. Se ne discuterà a partire dal libro *Vivo, creo, sogno* (Tullio Pironti, 285 pagine, 12 euro) di **Giacomo Alvino**, giovane disabile, scrittore e stilista d'alta moda. Modera la giornalista **Ida Palisi**.

Ufficio stampa

Maria Nocerino

081 7872037 int. 224

331 1945022

marianocerino@gescosociale.it

Dal territorio

23 MAGGIO 2012

Comunicato stampa

Primavera d'Autore

Al via la terza edizione della rassegna letteraria che promuove la cultura e favorisce l'inclusione sociale
Dispersione scolastica, precarietà, disabilità i temi dei libri, che saranno affrontati nei dibattiti promossi dalla coop Novella
Aurora con il Dipartimento Salute Mentale dell'Asl Napoli 2 Nord

Giovedì 24 maggio ore 19.00/Giardini Villa, via Colonne Melito, Melito
Incontro con Cesare Moreno

Venerdì 8 giugno ore 19.00/Villa Gilemma, via Olmo, Villaricca
Incontro con Raffaella R. Ferrè

Giovedì 21 giugno ore 19.00/Casa Telemaco, corso Italia 63, Mugnano
Incontro con Giacomo Alvino

NAPOLI, 23 maggio 2012 - Dispersione scolastica, precarietà e disabilità: questi i temi al centro della terza edizione di Primavera d'Autore, la rassegna letteraria promossa dalla cooperativa sociale Novella Aurora con il Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl Napoli 2 Nord che si inaugura giovedì 24 maggio 2012 alle ore 19.00 a Melito.

La rassegna si svolge nei comuni dell'area Nord di Napoli (Melito, Villaricca e Mugnano), ospitata nelle strutture in cui la cooperativa con l'Azienda sanitaria locale realizza attività riabilitative per sofferenti psichici, tra cui laboratori di teatro, falegnameria e creazione di presepi. L'obiettivo è quello di promuovere lo scambio culturale e favorire momenti di integrazione con gli utenti della salute mentale.

L'appuntamento del 24 maggio è nei Giardini della "Villa" (via Colonne Melito) con il maestro di strada Cesare Moreno che affronterà il tema della dispersione scolastica, a partire dal libro *Insegnando al principe* di Danimarca (Sellerio editore Palermo, 272 pagine, 14.00 euro) di Carla Melazzini. Valtellinese trapiantata a Napoli, Carla Melazzini, compianta moglie di Moreno, con lui è stata una delle animatrici del progetto "Chance", che ha cercato per dieci anni di offrire un'opportunità a decine di ragazzi dei quartieri a rischio marchiati dalla scuola tradizionale come "irrecuperabili". L'incontro sarà moderato da Raffaele Iodice, dirigente del Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl Napoli 2 Nord.

All'iniziativa sono stati invitati: il sindaco di Melito Venanzio Carpentieri; gli assessori comunali all'Istruzione e alla Cultura Francesco Ferrara e alle Politiche sociali Agostino Pentoriero; la consigliera regionale campana Mafalda Amente; i dirigenti scolastici delle scuole medie inferiori e superiori.

Si parlerà di precarietà nel secondo appuntamento, in programma venerdì 8 giugno alle ore 19.00 a Villa "Gilemma" a Villaricca (via Olmo) con la giornalista e scrittrice Raffaella R. Ferrè, autrice di *Santa Precaria* (Stampa Alternativa, 160 pagine, 12 euro) e di *Inutili Fuochi* (66thand2nd, 145 pagine, 15 euro). Modera la giornalista Tonia Limatola.

Giovedì 21 giugno alle ore 19.00 presso Casa "Telemaco" a Mugnano (corso Italia 63), l'ultimo appuntamento, dedicato al tema della disabilità. Se ne discuterà a partire dal libro *Vivo, creo, sogno* (Tullio Pironti, 285 pagine, 12 euro) di Giacomo Alvino, giovane disabile, scrittore e stilista d'alta moda. Modera la giornalista Ida Palisi.

Disagio mentale: la letteratura come ponte

Melito

La terza edizione dell'evento che coinvolge anche Villaricca e Mugnano

MELITO. Primavera d'autore, al via la terza edizione della rassegna letteraria che offre un'opportunità di socializzazione ai disabili di mente. Parte da "La Villa" di via Colonne il calendario di incontri itinerante che si svolge nelle strutture per disabili di mente di Melito, Villaricca e Mugnano. Il primo appuntamento oggi, quindi, alle 19, nel giardino del centro diurno dell'Asl Napoli 2 nord, gestito dalla cooperativa Novella Aurora, col testo sulla dispersione scolastica, «Insegnare al principe di Danimarca», opera postuma di Carla Melazzini, maestra

di strada impegnata nel progetto Chance, di cui è stata animatrice per più di dieci anni, con la presentazione da parte del marito Cesare Moreno, anch'egli maestro di strada, «La rassegna», dice il responsabile della struttura, Raffaella Ferrè, che modererà la presentazione di oggi - consente ai nostri ospiti di trovare un punto di contatto utile per l'integrazione con il mondo esterno».

All'iniziativa partecipano il sindaco di Melito Venanzio Carpentieri, gli assessori comunali all'Istruzione e alla Cultura Francesco Ferrara e alle Politiche sociali Agostino Pentorrie-

Le attività

Previsti anche laboratori di falegnameria ed esperimenti teatrali

ro; la consigliera regionale Mafalda Amante, i dirigenti scolastici. La rassegna prosegue a giugno nelle altre strutture in cui la cooperativa con l'azienda sanitaria realizza attività riabilitative per sofferenti psichici: laboratori di teatro, falegnameria, ceramica e creazione di presepi. Venerdì 8 giugno, alle 19, la rassegna si sposta a Villaricca, presso la struttura Villa Gilemma, in via Olimo, per discutere di «Santa precaria» e «Inutili fuochi», due libri di Raffaella R. Ferrè, con la presenza dell'autrice. Modererà la giornalista Tonia Limatola.

Si chiude giovedì 21 giugno, alle 19, presso la struttura «Telemaco», in corso Italia, a Mugnano, col libro «Vivo, creio, sogno», assieme all'autore Giacomo Alvino, disabile, stilista di moda: Modererà la giornalista Ida Palisi.

I.a.

MELITO PRIMO INCONTRO DELLA RASSEGNA

Dispersione scolastica, a via "Primavera d'autore"

MELITO. Dispersione scolastica, precarietà e disabilità: questi i temi al centro della terza edizione di "Primavera d'autore", la rassegna letteraria promossa dalla cooperativa sociale Novella Aurora con il Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl Napoli 2 Nord che si inaugura oggi alle ore 19 a Melito. La rassegna si svolge nei comuni dell'area Nord di Napoli (Melito, Villaricca e Mugnano), ospitata nelle strutture in cui la cooperativa con l'Azienda sanitaria locale realizza attività riabilitative per sofferenti psichici, tra cui laboratori di teatro, falegnameria e creazione di presepi. L'obiettivo è quello di promuovere lo scambio culturale e favorire momenti di integrazione con gli utenti della salute mentale. L'appuntamento è nei Giardini della "Villa" (via Colonne Melito) con il maestro di strada Cesare Moreno che affronterà il tema della dispersione scolastica, a partire dal libro "Insegnando al principe di Danimarca" (Sellerio editore Palermo, 272 pagine) di Carla Melazzini. L'incontro sarà moderato da Raffaele Iodice, dirigente del Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl Napoli 2 Nord. All'iniziativa sono stati invitati: il sindaco di Melito Venanzio Carpentieri; gli assessori comunali all'Istruzione e alla Cultura Francesco Ferrara e alle Politiche sociali Agostino Pentoriero; la consigliera regionale campana Mafalda Amente; i dirigenti scolastici delle scuole medie inferiori e superiori. Si parlerà di precarietà nel secondo appuntamento, in programma venerdì 8 giugno alle ore 19 a Villa "Gilemma" a Villaricca (via Olmo) con la giornalista e scrittrice Raffaella R. Ferrè, autrice di "Santa Precaria" (Stampa Alternativa, 160 pagine) e di "Inutili Fuochi" (66thand2nd, 145 pagine). Modera la giornalista Tonia Limatola. Giovedì 21 giugno alle ore 19 presso Casa "Telemaco" a Mugnano (corso Italia 63), l'ultimo appuntamento, dedicato al tema della disabilità. Se ne discuterà a partire dal libro "Vivo, creo, sogno" (Tullio Pironti, 285 pagine) di Giacomo Alvino, giovane disabile, scrittore e stilista d'alta moda. Modera la giornalista Ida Palisi.

L'emergenza Lo stop ai poteri commissariali

Campi nomadi boom di ricorsi e fondi congelati

Il prefetto chiama i sindaci Spiragli in un'ordinanza del Consiglio di Stato

Paola Perez

L'accampamento di Giugliano piange la morte di un ragazzino nomade, la gente di San Marcellino si stringe al commerciante che ha brandito la pistola vinto dalla paura dei furti. Tra i due capi della tragedia la corsa contro il tempo e contro la burocrazia per rimettere in moto il circolo virtuoso dei campi rom attrezzati: soltanto offrendo alloggi dignitosi, dichiarava ieri al «Mattino» il prefetto De Martino, si può favorire l'integrazione e far calare il tasso di criminalità. Ma la strada è piena di ostacoli. I poteri commissariali dei rappresentanti del governo sono stati cancellati a novembre da una sentenza del Consiglio di Stato. I fondi (circa un milione per insediamento), concessi nel 2008 dalla Provincia ai sindaci e trasferiti alle prefetture quando a queste ultime è stato conferito l'incarico straordinario, restano congelati in attesa di un soggetto titolato a spenderli. I proprietari dei terreni espropriati, nel frattempo, hanno presentato ricorso nella speranza che la situazione di stallo possa giocare a loro favore. Insomma, tutto fermo.

Un nodo ingarbugliato che la Prefettura sta cercando di sciogliere. La speranza di attivare un nuovo stato d'emergenza con ordinanza della Protezione civile nazionale, viva fino a qualche mese fa, sembra tramontata. Ora le chance sono legate a un'ordinanza del Consiglio di

Stato che consentirebbe ai progetti già avanzati di riprendere il percorso. Per Napoli e provincia, una strada praticabile in parte. E dunque non sarebbero realizzati tutti gli insediamenti previsti dal piano, ma solo alcuni. Nel frattempo la Prefettura ha convocato i sindaci interessati al programma per sollecitarli a mettere in campo qualche iniziativa. Ma le risorse economiche sono scarse, e la risposta è stata un secco no. Fa eccezione Palazzo San Giacomo, che oltre a manifestare interesse per l'acquisizione del Parco della Marinella ha anche stanziato 400mila euro per il trasferimento nei centri d'accoglienza.

Sulla carta dovevano nascere sei cittadelle nomadi. Tre nella periferia orientale del capoluogo (via delle Industrie, via Sambuco e via Argine), una a Torre Annunziata, una a Casoria, un'altra ad Afragola. Queste ultime due sono confinanti, in località Cantariello: lontane da-

gli agglomerati urbani, a ridosso dei grandi centri commerciali. «Una soluzione che per noi va benissimo, purché si riesca a partire - commenta il sindaco di Casoria Vincenzo Carfora - certo, il progetto ha qualche lacuna. Per esempio sono previste case senza servizi igienici, raggruppati in una struttura separata. Ma pare che questo serva per assecondare le abitudini dei rom». Il senatore Vincenzo Nespola, primo cittadino ad Afragola, vorrebbe un percorso diverso da quello già stabilito: «Possiamo offrire un'alternativa che non danneggi i megastore. Terreni confiscati alla camorra, sul versante opposto della stessa area, per un solo grande campo anziché due vicini».

La mappa

Sei aree attrezzate tra Napoli Est Torre Annunziata Casoria e Afragola In rivolta i titolari dei grandi centri commerciali

Il convegno Il primato negativo per le condizioni socio-sanitarie

Anziani e qualità della vita: Campania maglia nera

La scienziata: «Da Napoli parte la speranza di tracciare nuovi percorsi nella ricerca»

Una qualità della vita per gli anziani peggiore che in altre parti del Paese: è l'ennesima maglia nera della Campania, ascrivibile a condizioni socio-sanitarie e di vivibilità complessiva. E se si considera la diffusione di malattie neurodegenerative come Parkinson e Alzheimer, abbinata all'incremento della durata media dell'esistenza, la prospettiva per gli over 65 in Campania è a tinte fosche. Ha quindi un sapore di sfida l'ambientazione a Napoli del 48mo Congresso dell'Associazione italiana di neuropatologia e neurobiologia clinica organizzato dalla scienziata Marina Melone da oggi a sabato nel complesso monastico di Sant'An-

drea delle Dame, una delle sedi della Facoltà di Medicina della Sun. Un appuntamento di gran rilievo scientifico, cui partecipano i più noti neurologi e neuropatologi che fanno ricerca. Eminentissimi studiosi stranieri come David Schiffer e Tamas Revesz o «cervelli» italiani eccellenti del calibro di Massimo Zeviani, vincitore del prestigioso premio Brain passato dal Besta di Milano al Mitochondrial Biology Unit di Cambridge dopo aver ottenuto dalla Gran Bretagna 50 milioni di euro per ricerche fondamentali poco incentivate dal nostro sistema nazionale. Il congresso, indirizzato sia agli specialisti che ai ricercatori di base è un prezioso momento per fare il punto sui nuovi meccanismi delle malattie neurodegenerative mitocondriali, sulle malattie che colpiscono gli anziani ma anche sull'insorgenza di tumori in età pediatri-

ca. A sostenere l'importanza dell'appuntamento è stata la Commissione Sanità della Regione Campania, che con Michele Scano porterà domani il suo viatico agli scienziati riuniti, che rappresentano il Gotha della ricerca neurologica mondiale. «La nostra speranza - dice Marina Melone - è che lo scambio culturale e scientifico ci consenta di tracciare dei percorsi che potrebbero condurre all'ideazione di farmaci e approcci terapeutici tali da migliorare le condizioni di vita nei pazienti. Inoltre, queste terapie potrebbero essere estese ad altre patologie correlate e abbastanza comuni negli anziani, e che hanno elevati costi socio-economici sulla qualità della vita». Il congresso si avvale dell'alto patronato morale del presidente della Repubblica.

I ragazzi di Nisida e gli studenti al San Carlo il loro inno alla legalità diventa un videoclip

Le iniziative

Il filmato registrato con l'orchestra del Massimo verrà trasmesso sui monitor delle stazioni napoletane

Giuliana Covella
Valerio Esca

«Le loro idee, la loro passione, il loro coraggio saranno linfa per il nostro cuore e per le nostre gambe»: in calce la firma del sindaco Luigi de Magistris. Sono le parole che il primo cittadino ha scritto sulla lettera che lui stesso - inerpicandosi su una scala - ha voluto «piantare» sull'albero della legalità in piazza Municipio. Così l'ex pm ha ricordato il collega Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e gli uomini della scorta nel giorno del ventesimo anniversario della strage di Capaci. «A vent'anni dalle stragi di Capaci e via D'Amelio - ha detto il sindaco - sento molto questo giorno, soprattutto per la mia esperienza da magistrato avendo avuto come idoli Falcone e Borsellino. Senza dimenticare che il compito del mio esame al concorso in magistratura lo consegnai nelle mani di Francesca Morvillo il 22 maggio del '92, il giorno prima della tragedia. Momenti fondamentali per ricordare il loro amore per il Sud e per debellare le mafie che sono il cancro della democrazia nel nostro paese. Dobbiamo scardinare soprattutto la mafia che c'è



nello Stato, la più pericolosa, prima che diventi una metastasi». Insieme con de Magistris, il vicesindaco Tommaso Sodano, l'assessore alla Sicurezza Giuseppe Narducci e il presidente del consiglio comunale Raimondo Pasquino, secondo cui «la legalità è un valore sul quale non si può transigere. Perché - come diceva Falcone - la mafia si può vincere con l'impegno di tutti, cittadini e istituzioni». Davanti all'albero della legalità, piantato nel lontano 1994, Geppino Fiorenza e don Tonino Palmese di Libera hanno ricordato le vittime di quel 23 maggio 1992 insieme con gli studenti di numerose scuole partenopee, tra cui il Pansini, il Nautico e il De Nicola. Subito dopo la lettura dei nomi delle vittime di Capaci, cui ha dato voce don Palmese, è stato dedicato un minuto di raccoglimento in ricordo del giudice Falcone, della moglie e degli uomini della scorta. Per non dimenticare l'attentato che vent'anni fa sconvolse l'Italia.

Le celebrazioni sono poi continuate al San Carlo. La scritta «Buongiorno Napoli» e sullo sfondo un Giovanni Falcone sorridente: questa l'immagine che resterà scolpita nella memoria dei seicento ragazzi, tra i giovani del carcere minorile di Nisida e studenti delle scuole superiori di Napoli e provincia, presenti al Massimo ieri mattina. L'evento, presentato dall'attore Renato Scarpa, è stata la conclusione del

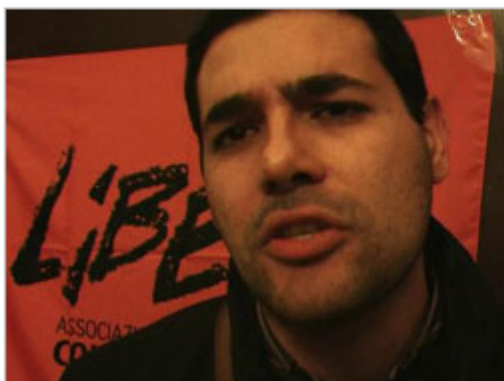
progetto portato avanti proprio dai giovani dell'Istituto penale minorile di Nisida, che insieme con gli studenti del liceo Pansini, Genovesi, Iti Marie Curie e dell'Itc De Nicola, hanno realizzato una canzone «Qui veut changer, peut changer» («Chi vuol cambiare può Cambiare», ndr) con l'obiettivo di rafforzare la coesione sociale e di promuovere il pieno recupero dei minori che stanno scontando la loro pena. I ragazzi delle scuole e quelli dell'Ipm di Nisida hanno dato vita ad una vera e propria classe virtuale, componendo i testi e le musiche della canzone, insieme agli artisti Lucariello e Claudia Megrè, che hanno poi cantato ieri grazie alla collaborazione dell'orchestra del San Carlo coordinata da Carlo Morelli. Il video clip sarà trasmesso 80 volte al giorno nelle prossime settimane, in tutte le stazioni della Circumvesuviana, Funicolari e Metropolitane. Diverse le istituzioni presenti al San Carlo; dal sindaco Luigi de Magistris, all'assessore all'istruzione Annamaria Palmieri, il direttore dell'ufficio scolastico regionale Diego Bouchè, il garante per i detenuti Regione Campania Adriana Tocco, i referenti di Libera don Tonino Palmese e Geppino Fiorenza e il coordinamento delle vittime innocenti per la criminalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La “Nuova cucina organizzata” chiude i battenti

Mercoledì, 23 Maggio 2012 14:53 |  | 

Rischia di fallire un'esperienza virtuosa di gestione beni confiscati



Pepe Pagano alla fine getta la spugna, il 25 maggio con una manifestazione la Nuova Cucina Organizzata (Nco, acronimo che fa il verso alla camorra di Cutolo) interromperà le sue attività: “Colpa dell’indifferenza delle Istituzioni”.

L’esperienza di gestione dei beni confiscati che aveva consentito a decine di ragazzi disabili percorsi di inserimento lavorativo si esaurisce così dopo anni di “resistenza”.

Non sono servite manifestazioni, proteste, lo sciopero della fame di Pepe Pagano e degli altri operatori della Nco, dall’Asl e dalla Regione non è mai arrivato il via libera per lo sblocco dei budget di salute necessari per finanziare i percorsi di terapia e reinserimento lavorativo dei disabili affidati alle cure. Lunedì, con una manifestazione pubblica, verrà chiuso il ristorante pizzeria sociale Nuova Cucina Organizzata di San Cipriano d’Aversa e saranno riconsegnate le chiavi dei beni confiscati dove si utilizza la metodologia dei budget. L’annuncio in una lettera indirizzata al presidente della Giunta regionale Stefano Caldoro. Durissime le accuse: “Dove pure la camorra aveva fallito, a fronte dei tanti atti intimidatori tesi a chiudere le nostre esperienze, è riuscita l’inerzia e la l’inottemperanza delle Istituzioni”.

Il ricorso alla modalità dei budget di salute ha fino ad ora rappresentato un modello esemplare di gestione dei Beni Confiscati. Nel ristorante della Nco lavorano come cuochi e camerieri tanti ragazzi disabili passati attraverso percorsi terapeutici. “Come ben sa si tratta di una metodologia socio - sanitaria già sperimentata con straordinari risultati”, scrive Pagano a Caldoro, “sia in termini di garanzia del diritto alla salute che di risparmio per la spesa sanitaria regionale”. Da tempo però i fondi sono bloccati. Dalla Regione manca un decreto che recepisca le linee guida della legge regionale che disciplina la materia dei budget. La Nco ha provato a resistere, i costi sono divenuti però insostenibili senza un supporto istituzionale.

Attacco a chi gestisce i beni confiscati. Per la Nco il mancato finanziamento dei budget è un colpo da una parte al sistema terapeutico, dall'altra al recupero sociale dei beni confiscati: "L'abbiamo invitata (Caldoro n.d.r) ad evitare che nei confronti dei soggetti cogestori impegnati sui beni confiscati si potessero avviare strategie di delegittimazione, invece sono anni che siamo vittime di un accanimento (in allegato il plico con le varie iniziative messe in campo per scongiurare i continui attacchi) che tenta in tutti i modi di impedire che la promozione e il riscatto del nostro territorio attraverso i beni confiscati possa avvenire", si legge nella lettera, "Come ben sa lavoriamo su territori molto complessi, dove, tra l'altro, gli attuali accadimenti legati alla lotta alla camorra stanno determinando una situazione ancora più rischiosa per quanti si pongono in un cammino che vuole perseguire giustizia sociale e legalità, per cui, oggi ancora più di ieri queste terre non hanno necessità di nuovi eroi esposti al martirio".

Le reazioni. "La notizia della chiusura della Nuova Cucina Organizzata e della sospensione delle attività sui beni confiscati che lavorano con i budget di salute è una sconfitta dello Stato", dicono Enzo Amendola, segretario regionale Pd Campania, e Antonio Amato, presidente della commissione regionale Antimafia. "La Nco e le tante esperienze nate della provincia di Caserta rappresentano un'eccellenza nazionale che ha ispirato anche la nuova legge sui beni confiscati della Campania. Il filo rosso di molte di queste esperienze è l'utilizzo dei budget di salute, strumento socio sanitario che consente ai più deboli e svantaggiati di riappropriarsi dei loro diritti, avere una casa, lavorare. Il tutto con un forte risparmio per la sanità regionale", proseguono Amendola e Amato, "Da tempo l'Asl di Caserta ostacola questi percorsi nonostante una specifica norma regionale contenuta nella legge finanziaria". spiegano "Nel giorno dell'anniversario della strage di Capaci» concludono Amendola e Amato, "questa notizia fa ancora più male. Caldoro batte un colpo, si faccia sentire e non permetta che queste straordinarie esperienze siano costrette a chiudere. La responsabilità ricadrebbe interamente su di lui".

San Cipriano: niente fondi Chiude il ristorante anti-camorra «Sconfitta per tutti»

La cooperativa OmniaOnlus lunedì chiuderà il ristorante Nuova Cucina Organizzata a San Cipriano d'Aversa. E scatta la polemica: «La sospensione delle attività sui beni confiscati che lavorano con i budget di salute è una sconfitta dello Stato», afferma Enzo

Amendola, segretario regionale del Pd Campania. «La Nco e le tante esperienze nate della provincia di Caserta rappresentano un'eccellenza nazionale che ha ispirato anche la nuova legge sui beni confiscati della Campania...». Per il Pd «la maggiore respon-

sabilità di quanto avviene oggi è da attribuirsi alla Regione e al suo presidente».

> Servizio a pag. 45

Il caso

«Chiude il ristorante Nco: una beffa nel giorno di Falcone»

Il locale di San Cipriano realizzato in un bene confiscato alla camorra
«Niente fondi del budget salute»

La cooperativa OmniaOnlus lunedì chiuderà il ristorante Nuova Cucina Organizzata. E scatta la polemica: «La sospensione delle attività sui beni confiscati che lavorano con i budget di salute è una sconfitta dello Stato», affermano Enzo Amendola, segretario regionale Pd Campania, e Antonio Amato, consigliere regionale dello stesso partito. «La Nco e le tante esperienze nate della provincia di Caserta rappresentano un'eccellenza nazionale che ha ispirato anche la nuova legge sui beni confiscati della Campania. Il filo rosso di molte di queste esperienze è l'utilizzo dei budget di salute, strumento socio sanitario che consente ai più deboli e svantaggiati di riappropriarsi dei loro diritti, avere una casa, lavorare. Il tutto con un forte risparmio per la sanità regionale» proseguono Amendola e Amato. «Ma la maggiore responsabilità di quanto si sta determinando è oggi da attribuirsi al presidente della Regione Stefano Caldoro perché, a 5 mesi dall'approvazione della norma e dopo la sua recente visita alla Nco, ancora si attendono le linee guida correlate», spiegano. «Nel giorno dell'anniversario della strage di Capaci - concludono Amendola e Amato - questa notizia fa ancora più male».

Non sarà solo il ristorante di San Cipriano d'Aversa a chiudere, a rischio sono tutte le altre cooperative sociali che gestiscono beni confiscati alla camorra: Eureka e For-

za del silenzio a Casal di Principe, Al di là dei sogni a Maiano di Sessa Aurunca, Agropoli a San Cipriano D'Aversa. Le 70 cooperative sociali della provincia di Caserta che sono ormai al collasso. Sul tavolo delle trattative non ci sono gli arretrati, sebbene si attendano dal 2010, ma la legittimazione

del servizio. Le contraddizioni sono evidenti. Da un lato la legge regionale che riconosce il valore dei budget di salute, approvata a dicembre del 2011 e salutata come l'alba di una nuova fase. Dall'altra la mancata emanazione del decreto delle linee guida per passare all'esecutività.

Non basta. I Nas, visto che i budget di salute non sarebbero al momento contemplati dal piano sanitario, hanno deciso di intervenire chiedendo all'Asl di mettere i sigilli. Una situazione dinanzi alla quale, i operatori che riutilizzano beni confiscati alla camorra, gestendo anche budget di salute, così come per altro autorizza a fare pure la legge regionale sull'uso sociale degli immobili sottratti alla criminalità organizzata, potrebbero essere accusati di illegalità o di abuso. Senza la necessaria legittimazione, le cooperative che gestiscono i beni confiscati sono a rischio. «Un'inefficienza paradossale e immotivata», commentano Amendola e Amato: «Al posto dei cartelli "Qui la camorra ha perso", sui beni confiscati senza budget di salute spiccherà la scritta "Qui lo Stato ha scherzato"».

ti.cio.

San Cipriano d'Aversa

Coop sociali: chiude l'Nco di Pagano

Budget salute ancora al palo
i gestori consegnano le chiavi
Solidali Pd, Psi e la Provincia
Tina Cioffo

Nuovo attacco ai budget di salute ma questa volta i cogestori hanno deciso di chiudere e consegnare le chiavi delle loro attività. Lunedì, comincerà NCO, il ristorante pizzeria sociale sancipriane, conosciuto a livello nazionale come buona pratica e pubblicamente elogiato dal governatore della Campania, Stefano Caldoro. Toccherà poi alle cooperative sociali che gestiscono beni confiscati alla camorra: «Eureka» e «Forza del silenzio» a Casal di Principe, «Al di là dei sogni» a Maiano di Sessa Aurunca, «Agropoli» a San Cipriano D'Aversa. E non si fermeranno le 70 cooperative sociali della provincia di Caserta che sono ormai al collasso. Sul tavolo delle trattative non ci sono gli arretrati, sebbene si attendano dal 2010, ma la legittimazione del servizio. Da un lato la legge regionale che riconosce il valore del budget di salute, approvata a dicembre del 2011 e salutata come l'alba di una nuova fase; dall'altra la mancata emanazione del decreto delle linee guida. I novanta giorni che erano stati annunciati sono scaduti a marzo. Eppure Angelo Righetti, ex direttore dell'AslCe2, che ha accettato l'incarico senza volerne compenso, le sue 112 pagine di stu-

dio le ha consegnate in tempo. «Le stiamo leggendo e analizzando», dicono dall'ente regionale ma intanto allo scatafascio sta andando un intero sistema. L'Asl ha avviato una riconversione della spesa, prevedendo la sistemazione dei diversamente abili e delle persone affette da patologie mentali, non più presso le cooperative sociali o in gruppi di appartamento autogestiti, ma in cliniche o centri riabilitativi. La dimostrazione sono i trasferimenti già attuati e la gara per le cosiddette residenze sanitarie assistite bandita, alla fine del 2011, dall'azienda sanitaria per 5 milioni di

euro e aggiudicata al Consorzio Nestore, nato dall'esperienza del Consorzio Agape. Non basta. I Nas, visto che i budget di salute non sarebbero al momento contemplati dal piano sanitario, hanno deciso di intervenire chiedendo all'Asl di mettere i sigilli. Ma perché cambiare una metodologia socio-sanitaria che ha dato ottimi risultati? La ragione non può essere di natura economica, visto che con i trasferimenti in clinica la spesa si aggira sui 250 euro giornalieri per ogni individuo mentre per i budget di salute sono necessari 78 euro. «Un'inefficienza paradossale e immotivata», commentano Enzo Amendola segretario regionale Pd e Antonio Amato, presidente commissione regionale sui beni confiscati. «Chiediamo al Presidente Caldoro e alle istituzioni locali un impegno concreto nel rimuovere gli ele-

menti ostativi che si frappongono allo svolgimento delle attività di queste cooperative. Molte di esse - ha detto la parlamentare democratica Pina Picerno - hanno regalato nuova vita ai beni confiscati alla camorra, rendendoli luoghi di accoglienza, di cura, di reinserimento». Gennaro Oliviero, capogruppo Psi alla Regione chiede che sulla vicenda vada fatta immediatamente luce: «Tutto quello che sta emergendo in questi giorni assume i tratti dell'assurdo e chiama direttamente in causa le inadempienze dell'attuale dirigenza dell'Asl di Caserta insieme e quelle del presidente della Giunta Regionale, Stefano Caldoro».

Nettissima la presa di posizione del presidente della Provincia: «Invito la Regione e l'Asl di Caserta ad intervenire immediatamente sul tema dei budget di salute, scongiurando la chiusura della Nco (Nuova cucina organizzata) di San Cipriano d'Aversa, una delle realtà più brillanti della provincia di Caserta, esempio a livello nazionale del riutilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata e dell'assistenza ai disabili fisici e psichici, i quali, grazie alle cooperative sociali, ritrovano dignità e speranza. Non possiamo permettere di vanificare lo splendido lavoro portato avanti in questi anni da Peppe Pagano e dai suoi collaboratori, ai quali sono vicino e assicuro il mio più totale sostegno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HOTEL VERGIILIUS SENZA ENERGIA ELETTRICA, DONNA BARRICATA IN STANZA MINACCIA IL SUICIDIO

Sfollati, braccio di ferro con il Comune

di Andrea Acampa

Senza energia elettrica da due giorni. Continua, senza sosta, la rivolta degli sfollati dell'hotel Vergilius. Tensione, ieri pomeriggio, tra le famiglie di sfollati ospitate nell'Hotel Vergilius, in via Pica, dopo il taglio dell'energia elettrica da parte dell'Enel. Alcune suppellettili sono state lanciate dalle finestre dell'albergo, tra le quali cuscini dati alle fiamme. Una trentina di donne è scesa in strada ed ha cominciato un blocco stradale. Sul posto sono intervenuti la polizia e la polizia municipale, che ha chiuso al traffico via Pica, nella zona di Piazza Garibaldi.

Alcune decine di donne e bambini sono affacciati a balconi e finestre. Il taglio dell'energia elettrica - secondo i circa 120 senzatetto che alloggiano al "Vergilius" è avvenuto martedì mattina alle 7 per il mancato pagamento delle bollette da parte del Comune di Napoli. Nella stanze manca anche l'acqua calda. Già il 4 gennaio scorso, dopo la sospensione dell'erogazione dell'energia elettrica c'erano state forti proteste. Sono circa 120 gli sfollati, in buona parte provenienti dalla zona di San Giovanni a Carbonara, ospitati dal 2002 al "Vergilius". Sul posto è giunto, per esprimere solidarietà ai senzatetto, il vicesegretario del Ms-Fiamma Tricolore Raffaele Bruno.

Una donna si è barricata all'interno di una delle stanze dell'"Hotel Vergilius" e minaccia di lanciarsi nel vuoto.

La donna ha lanciato dalle finestre cuscini e suppellettili. In strada la protesta è sostenuta dagli altri senzatetto. La polizia sta svolgendo opera di mediazione con i manifestanti. Il 3 febbraio scorso un gruppo di sfollati ospitato nell'"Hotel Vergilius" tentò l'occupazione dell'edificio della Curia Arcivescovile in Largo Donnaregina. «Chiediamo - spiega Raffaele Massaro, uno degli sfollati - un incontro con il Prefetto e il Comune di Napoli».

Intanto, dopo l'incontro dall'esito negativo tra la delegazione degli sfollati e gli assessori comunali Bernardino Tuccillo e Sergio D'Angelo, di febbraio scorso, la risposta da parte di Palazzo San Giacomo è chiara.

«Il Comune - taglia corto Tuccillo, assessore al Patrimonio comunale - da luglio scorso ha disconosciuto il rapporto con le strutture alberghiere, espone il Comune a debiti ingenti, non possiamo continuare a pagare 55 euro a persona al giorno». L'amministrazione comunale, però, si è attivata con la Romeo per far tornare chi proviene da immobili comunali nelle loro case, per altri è previsto un sussidio, ma la proposta è stata rigettata dai nuclei familiari.

Intanto, adesso, come qualche mese fa, gli sfollati sono in rivolta, di nuovo esasperati. E proprio l'esasperazione li portò, alcuni giorni fa, ad occupare la Curia per chiedere un incontro col cardinale Sepe.

Infine, in serata anche l'intervento dell'Enel, una precisazione inerente al tipo di intervento effettuato.

L'Enel precisa che l'intervento dei tecnici presso l'hotel Vergilius di Napoli è stato effettuato allo scopo di rimuovere l'allacciamento abusivo alla rete elettrica, effettuato da ignoti, che alimentava la struttura a seguito della cessazione della fornitura richiesta dal cliente.

Jeremie Campania: già presentate 103 domande

Ieri incontro organizzato all'Ordine dei commercialisti di Napoli sul nuovo strumento messo in campo da Fei e Commissione Ue. Le richieste di finanziamento ammontano finora a circa 45 milioni

DI PIERPAOLO BASSO

Per Jeremie Campania, uno strumento di finanziamento innovativo per aiutare le imprese in uno dei momenti più delicati dell'economia del Paese, è il momento dei primi bilanci: dal novembre 2011 al 21 maggio, sono 103 le domande presentate dalle imprese campane (*vedere tabella - Ndr*), per un ammontare complessivo di circa 42 milioni di euro.

A Jeremie (Joint european resources for micro to medium enterprises) dedica ieri un incontro di approfondimento l'Ordine dei dottori commercialisti di Napoli, di cui **Achille Coppola** e **Vincenzo Moretta** sono, rispettivamente presidente e segretario, con la commissione Agevolazioni finanziarie dell'Ordine, di cui è presidente **Liliana Speranza** e che vede impegnati, come delegati del Consiglio, **Marilena Nasti**, **Tonino Ragosta** e **Salvatore Palma**. L'incontro di ieri mette insieme anche altri due soggetti impegnati per lo sviluppo locale, come Campania Innovazione, diretta da **Edoardo Imperiale** e Campania Sviluppo, rappresentata da **Sergio Tanga**.

Ma che cosa è Jeremie? È un'iniziativa della Commissione europea sviluppata in collaborazione al Fondo europeo per gli investimenti che promuove l'uso di strumenti di ingegneria finanziaria per migliorare l'accesso al credito per le Pmi mediante i fondi strutturali.

Gli strumenti di ingegneria finanziaria si basano sulla fornitura di assistenza rimborsabile dai fondi strutturali a investimenti che

dovrebbero generare rendimenti e ripagare così gli investitori. Combinando i fondi strutturali con altre fonti di finanziamento complementari, si aumentano le risorse che possono essere usate per fornire assistenza a un numero più ampio di progetti. A gestire le risorse è una joint venture tra gruppo Unicredit (ieri rappresentato da **Giovanna Miele** e **Angelo Giovanni Pinto**), per la parte relativa all'erogazione delle risorse e Mcc-Mediocredito Centrale (istituto prima sotto il controllo del gruppo di piazza Cordusio e ora sotto "l'ala" di Poste Italiane), per l'istruttoria delle pratiche.

Jeremie è cofinanziato dal Fondo sociale europeo di sviluppo regionale e dalla Regione Campania nell'ambito del Programma operativo per il periodo 2007-2013 (Asse 2), denominato "Competitività del sistema produttivo regionale" (Obiettivo 2.4: credito innovativo e finanza). Sono beneficiarie dell'iniziativa le micro, piccole e medie imprese industriali, artigianali, commerciali e di servizi con sede legale e unità produttiva nel territorio della Campania, che realizzano investimenti materiali e immateriali volti alla promozione di azioni per lo sviluppo del sistema produttivo.

In particolare, nel piatto per la nostra regione ci sono circa 156 milioni di euro, 86 stanziati da Unicredit e 70 dal Fondo europeo per gli investimenti (Fei). La Campania, insieme al Fondo europeo per gli investimenti (Fei), promuove l'istituzione di questo fondo nell'ambito dell'Asse 2 del Programma operativo regionale

(Por) 2007-2013 e rappresenta la prima regione italiana ad aderire all'iniziativa e a metterla in campo. Le risorse derivanti da Jeremie Campania per ciascuna società vanno da un minimo di 10 mila ad un massimo di 500 mila euro, può essere richiesto per il 100 per cento degli investimenti programmati. Una Pmi può anche richiedere più prestiti a condizione che l'importo massimo complessivo dei prestiti stessi non superi la soglia dei 500 mila euro.

La durata dell'operazione può variare da un minimo di un anno ad un massimo di otto anni, compreso il periodo di preammortamento.

Vediamo ora in dettaglio come funzionano le opportunità offerte da Jeremie. Consistono in finanziamenti chirografari o ipotecari per un importo massimo di 500 mila euro da restituire in 96 mesi, comprensivi del periodo di preammortamento il quale, a sua volta, non può eccedere i 32 mesi. La modalità di erogazione del prestito è prevista in un'unica soluzione o a stato d'avanzamento dei lavori, mentre per il rimborso sono previste rate trimestrali.

L'agevolazione si concretizza in un finanziamento, che come detto può essere chirografario o ipotecario) costituito da due tranche: una è regolata a tasso zero e proviene dalla provvista fornita alla banca dal Fei e rappresenta il 45 per cento del finanziamento complessivo; l'altra è regolata a tasso variabile agganciato all'Euribor a tre mesi, maggiorato di uno spread e rappresenta il 55 per cento del finanziamento complessivo.

In particolare ad essere inte-

ressate sono le imprese che realizzano investimenti materiali e immateriali operanti nel campo delle tecnologie informatiche, della biotecnologia, dell'automotive,

dell'aerospazio, dell'agroalimentare, imprese che si occupano di risparmio energetico e di energie rinnovabili, ma anche di turismo, se finalizzato a fare da leva per competitività e espansione economica. Escluse sono le imprese per produzione di armi, e attive nei settori del gioco d'azzardo, della produzione di tabacco, della clonazione umana, degli Ogm. I finanziamenti concedibili sono destinati a costi immateriali capitalizzati, tipo spese per la ricerca,

brevetti o immobilizzazioni materiali come i macchinari, impianti e attrezzature. Inoltre sono rivolti a immobilizzazioni immateriali e materiali con incremento del capitale circolante per lo sviluppo dell'attività o da mettere in relazione a investimenti produttivi realizzati o da realizzare. In nessun caso sono concedibili finanziamenti per ristrutturazione finanziaria e per la liquidità aziendale.

Per le Pmi regionali sono disponibili 156 milioni di euro di cui 86 stanziati da Unicredit

e 70 dal Fondo europeo (Fei)

L'intervento privilegia i settori innovativi nell'ottica dello sviluppo sostenibile e dell'utilizzo di energie rinnovabili

A gestire le risorse è una joint venture tra Unicredit e Mcc-Mediocredito Centrale (Poste Italiane), impegnato per l'istruttoria

La situazione al 21 maggio in Campania

• Numero domande ricevute:	103
• Fondi Banca	22.861.000,00
• Fondi Fei	18.704.000,00
• Importo complessivo richiesto:	41.565.000,00

Dal novembre scorso è stato possibile presentare le domande per accedere ai benefici

Jeremie Campania, l'identikit dello strumento

Beneficiari	Micro, piccole e medie imprese industriali, artigianali, commerciali e di servizi con sede legale e/o unità produttiva nel territorio della Regione Campania che realizzano investimenti materiali ed immateriali.
Finanziamento	Il finanziamento si concretizza in un prestito chirografario o ipotecario composto per il 55% da fondi di UniCredit a tasso convenzionato e per il 45% da Fondi JEREMIE con rimborso del solo capitale
Durata	La durata dell'operazione può variare da un minimo di 1 anno ad un massimo di 8 anni compreso il periodo di preammortamento (pari a un massimo di 32 mesi).
Importo	Importo minimo 10.000 euro e massimo 500.000 euro. Il finanziamento può essere richiesto per il 100% degli investimenti programmati. Una PMI può anche richiedere più prestiti a condizione che l'importo massimo complessivo dei prestiti non superi i 500.000,00 euro.
Modalità di erogazione	L'erogazione del finanziamento a favore delle imprese può avvenire in unica soluzione o con massimo due Stati di avanzamento lavori, per un importo complessivo non inferiore a 10.000 €.

Finalità del finanziamento

- **Immobilizzazioni immateriali (spese di ricerca, brevetti)**
 - Immobilizzazioni materiali (impianti, macchinari, attrezzature)
 - **Incremento del capitale circolante per sviluppo dell'attività**
 - Immobilizzazioni immateriali + incremento del capitale circolante per lo sviluppo dell'attività
 - **Immobilizzazioni materiali + incremento del capitale circolante per lo sviluppo dell'attività**
- **Il finanziamento non può essere destinato al rifinanziamento, alla ristrutturazione o al rimborso di esportazioni creditizie in essere, né a liquidità aziendale**
 - **importo finanziamento (di cui fondo Jeremie 45 per cento)**
massimo 500.000 euro (di cui fondo Jeremie 225.000 euro)
 - **Durata del finanziamento:**
Minimo 1 anno – massimo 8 anni (compresa la fase di preammortamento)

Le esclusioni e le priorità

- Settori esclusi:**
- **Produzione e commercio di armi – gioco d'azzardo – produzione, lavorazione e commercializzazione del tabacco – clonazione umana – organismi geneticamente modificati**
 - Produzione primaria di prodotti agricoli, della pesca e dell'acquacoltura, settori di cui all'allegato 1 del Trattato Comunità Europea, settori di cui all'articolo 1 del Regolamento (CE) n. 1998/2006
- Settori prioritari**
- **Tecnologie informatiche, automotive, biotecnologie, aerospaziale, agroalimentare, risparmio energetico, energie rinnovabili**
 - Settori tradizionali comunque ammissibili in relazione alla particolare congiuntura economica

Castel dell'Ovo

I giovani si raccontano alla Fiera dei beni comuni



Giovani
a convegno
a Castel
dell'Ovo
per la Fiera
dei beni
comuni

Tre giorni al Castel dell'Ovo con la Fiera dei beni comuni. Apertura alle 10.30 con "I giovani si raccontano": manifestazione che avrà luogo anche domani, a partire dalle 10, per dare spazio alle idee e ai lavori degli studenti napoletani. Dalle 15.30 di oggi il seminario "Stop ai Raae", ospite l'assessore Alberto Lucarelli. Convegni, tavole rotonde e workshop si susseguiranno anche domani e sabato: domani alle 15.30 secondo appuntamento con "Stop ai Raae". Sabato sarà la volta del convegno "Microcredito, finanza etica e beni comuni", al quale è stato invitato anche il sindaco Luigi de Magistris, e dell'assemblea dei soci di Banca popolare etica residenti nella provincia di Napoli, assemblea che sarà introdotta dall'assessore Sergio D'Angelo.

(m. s.)

Info
www.csvnapoli.it

Studi filosofici

Le donne e i media convegno al femminile



Convegno
su donne
e media
all'Istituto
per gli studi
filosofici

Le donne e i mass media. Spesso i mezzi di comunicazione danno risalto all'apparenza e a un'immagine effimera del femminile che certo non va a braccetto con il merito. A tentare di rovesciare l'impostazione, ci prova da qualche tempo l'associazione Pulitzer, che per sabato organizza l'incontro "Donne e media" nel Salone degli specchi dell'Istituto italiano per gli studi filosofici in via Monte di Dio 14. Dalle 10.30 si alterneranno ai microfoni Francesca Dovetto, docente della Federico II, Loredana Lipperini, giornalista e scrittrice, Enza Panebianco, blogger e co-fondatrice di Femminismo a Sud, e Giuseppina Tommasielli, assessore comunale alle Pari opportunità. Modererà Monica Capo, saluti del sindaco Luigi de Magistris.
(n. m.)

Info
www.associazionepulitzer.it

La Campania tappa
finale della campagna

Save the children tre giorni contro la povertà dell'infanzia

ANNA LAURA DE ROSA
A PAGINA VI

Da domani i volontari dell'organizzazione umanitaria raccoglieranno adesioni alla campagna per l'infanzia. Ecco come partecipare

“Save the Children” contro la povertà

ANNA LAURA DE ROSA

“SAVE the Children” sceglie la Campania come tappa conclusiva di “Ricordiamoci dell'infanzia”, campagna che promuove i diritti dei minori in Italia e lancia proposte al governo per salvare 300 mila bambini dalla povertà. La scelta della nostra regione non è casuale visto che al Sud 359 mila ragazzini vivono in condizione di povertà assoluta (dati dell'associazione). A rischio sono soprattutto i figli delle giovani coppie.

L'unione fa la forza secondo “Save the Children”, che chiede la massima adesione alla campagna. I volontari saranno domani alle 17.30

nell'istituto Sant'Antida di Caserta in occasione della chiusura dell'anno scolastico. Dopodomani alle 20 si disputerà una partita amichevole di calcio nello stadio comunale di Asceamarina tra l'amministrazione locale e la squadra di “Save the Children”. Il 27, infine, i volontari saranno dalle 10.30 a Napoli, in piazza Bellini per informare i cittadini.

Le adesioni raccolte saranno inserite in un'agenda gigante che sarà consegnata al governo affinché l'infanzia entri nell'agenda politica. “Save the Children” chiede infatti al presidente Monti di usare parte delle risorse recuperate con la manovra

per salvare 300 mila bambini dalla povertà. Per riuscire in questa missione, servono circa 12 miliardi dal qui al 2020. Una cifra che la onlus suggerisce di recuperare introducendo una «golden rule sull'infanzia», ovvero dei criteri che permettano di scalare dal debito del paese le spese destinate ai bambini.

Questa settimana la Rai trasmetterà anche lo spot della campagna, i cui protagonisti sono tre bambini che impersonano Monti, i ministri

Fornero e Passera. Tra i sostenitori, anche Erri De Luca e Giobbe Covatta.

L'età media dei laureati? Circa venticinque anni

» I dati AlmaLaurea

NAPOLI — Se l'obiettivo era quello di fare accedere prima i laureati al mercato del lavoro, si può dire senza tema di smentita che la riforma universitaria del tre più due (laurea triennale di primo livello ed eventuale specialistica) è fallita. Fu varata ormai circa dieci anni fa, tra molti entusiasmi ed i cori di approvazione di coloro i quali sostenevano che finalmente l'Italia si adeguava al modello anglosassone. In realtà, l'opzione triennale è rimasta assolutamente residuale. Lo conferma il profilo dei laureati campani nel 2011 realizzato da AlmaLaurea e presentato martedì all'Università Federico II. L'indagine nazionale ha coinvolto oltre 215 mila laureati del 2011 di 61 Atenei aderenti da almeno un anno al Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea e restituisce la documentazione articolata sino al singolo corso di laurea.

L'approfondimento sui laureati campani ha coinvolto i 25.358 laureati 2011 delle Università Federico II, Seconda Università di Napoli, Parthenope, L'Orientale, Università del Sannio e di Salerno (13.709 laureati di primo livello, 6.778 specialistici biennali).

Ebbene, la quasi totalità dei laureati

di primo livello sceglie di proseguire il percorso formativo con la specialistica. Voglia di studiare, forse, ma soprattutto la consapevolezza che il titolo triennale è ben difficilmente spendibile, sia nei confronti delle aziende private, sia nella pubblica amministrazione.

L'identikit dei laureati campani usciti dalle università nel 2011 racconta di giovani che nella maggioranza dei casi portano per la prima volta la laurea in

famiglia, che arrivano alla pergamena in media a 25,5 anni (laureati primo livello) e a 27,7 anni (specialistici), anche se sono meno regolari negli studi. Valori elevati si registrano nell'assiduità alle lezioni e nelle esperienze di stage durante gli studi. Sostiene il professore Andrea Cammelli, direttore di AlmaLaurea: «C'è l'esigenza di aiutare di più e meglio i giovani nella scelta di istruzione,

nella consapevolezza che con maggiore cultura si riesce a sopportare meglio le situazioni di crisi e le incertezze sul futuro». Queste ultime non mancano. Gli atenei sono alle palle rese con l'ennesima riforma in pochi anni, destinata a cancellare le facoltà ed a modificare profondamente la stessa struttura dei corsi di laurea.

Fabrizio Geremicca



Studenti universitari

A PALAZZO SAN GIACOMO CON IL SINDACO

Unicef, al via la campagna dell'sms solidale

Oggi alle ore 12 presso la Sala Giunta di Palazzo San Giacomo il Sindaco Luigi de Magistris e l'Assessore alle Politiche Sociali Sergio D'Angelo interverranno alla presentazione della "Giornata napoletana dell'Sms solidale" per la Campagna Unicef "Vogliamo Zero", tesa ad azzerare la mortalità infantile ancora molto diffusa in ogni parte del mondo. Alla presentazione dell'iniziativa, in programma domenica 27 maggio al Parco Robinson di Fuorigrotta, interverranno Margherita Dini Ciacci, Presidente Comitato Regionale Campania Unicef, ed il Presidente della X Municipalità Giorgio de Francesco.

AL PAN CON L'ASSESSORE ALLA CULTURA

"Gay-Pride 2012", oggi la presentazione

In occasione della manifestazione cittadina "Napoli Pride 2012" patrocinata dal Comune di Napoli e dall'Anici Campania, l'associazione onlus I-Ken che, insieme a Cgil Napoli, si batte per i diritti degli omosessuali e contro la discriminazione e l'esclusione sociale di questi ultimi, ha indetto per il giorno 24 maggio una conferenza stampa di presentazione per il "Gay Pride 2012". L'evento si terrà oggi nella Sala Pan sita al piano terra del Palazzo Arti Napoli alle ore 11,30. In collaborazione con l'assessorato alla Cultura e Turismo del Comune di Napoli. Tra i presenti all'incontro di stamattina anche l'assessore alla Cultura Antonella Di Nocera.

Contro la mafia

Quelle navi cariche di ragazzi e speranza

di FELICE CAVALLARO
A PAGINA 5

«Giovanni e Paolo salvarono anche noi» I giovani del 2012 invadono Palermo

«Non sapevo chi fossero quei due giudici, ora sì». Canzoni e poesie per ricordarli

PALERMO — Come andando ad un concerto della star amata o al derby della squadra del cuore, i ragazzi quasi non s'accorgono che piove, gioiosi e inzuppati, mentre sbarcano dalle «navi della legalità», diretti verso il bunker del primo maxi processo, verso piazza Magione dove nacquero Falcone e Borsellino, verso il giardino della memoria a Ciaculli, un tempo terra di mafiosi, verso l'Albero Falcone, oggi simbolo di un riscatto che ha per colonna sonora le voci di Claudio Baglioni e Antonello Venditti insieme per intonare «Strada facendo» e sbattere l'Inno d'Italia in faccia a mafia, malaffare e corruzione.

Tornano le lenzuola ai balconi di Palermo fra gli applausi di migliaia di ragazzi con Giovanni e Paolo stampati sulle magliette, sui cappellini, sugli striscioni. Quasi in tremila arrivati con due navi da Napoli e Civitavecchia, viaggio conquistato con seminari, approfondimenti e anche qualche sorteggio per questo appuntamento voluto ogni anno da Maria Falcone.

Cantano rap, recitano poesie, colorano cartelli, sembra senza retorica. Parli con loro e scopri quanto concreta sia questa esperienza, approdo di un percorso di conoscenza, di storia studiata per mesi, di spettacoli, laboratori teatrali, film visti, libri letti, discussioni su cosa è giusto e no, sull'Italia che vivono e su quella che vogliono.

E ne è compiaciuto alla partenza

da Civitavecchia il ministro Francesco Profumo quando si ritrova sulla nave con i compagni di Melissa, dieci ragazzi di Brindisi con lo striscione ieri srotolato al bunker, «Melissa è con noi». Parole semplici come quelle di una lettera dedicata alla vittima innocente: «La speranza non muore mai, soprattutto se accompagnata da un coraggio forte».

Ci sono Chiara, Vanessa, Rossella, Francesca, Valentina, Federica, Annalisa, Giuseppina, l'unico maschio, Cosimo, e Aurora che parla per tutti: «Avvolta nel terrore, anch'io ho sentito l'esplosione che s'è portata via una ragazza che voleva solo studiare. Ma dobbiamo continuare a sperare, anche seguendo l'esempio di chi non ha ceduto nemmeno di fronte alla consapevolezza di dovere morire...».

Sa poco di tutto questo Tommaso, 6 anni appena, prima elementare a Montecatini Terme e già vincitore di un premio al bunker dell'Ucciardone dove si ritrova a fare amicizia e foto con un americano quattro volte più alto di lui, Louis Freh, l'ex direttore del Fbi che con Falcone lavorò alla «Pizza connection». Incuriosito dal primato, eccolo ascoltare la maestra Elisa Corradini spiegare il lavoro vincente. Semplice e lineare, un racconto sulla parola legalità, rappresentata «come un fiore che sta nel cuore, che va curato e inaffiato anche quando è difficile rispettare le rego-

le perché seguendole si sta meglio».

Pillole di precoce educazione civile che diventano coscienza consapevole a Sorrento da dove arriva Marta, 17 anni, liceo classico al «Virgilio Marone», il padre imprenditore con stabilimento balneare sulla spiaggia della città, già decisa a collaborare con lui: «Vivere senza mafia significa lavorare con più turisti. Ma più mafia o camorra c'è, meno turisti abbiamo».

Ecco il risultato di un corso come quello del «Danilo Dolci» di Partinico, la città di Telejato, il direttore minacciato dalla mafia e sotto scorta, vicenda evocata da Maria Vincenza, 17 anni, determinata con le sue compagne della «terza E»: «Le vite di Falcone e Borsellino sono diventate la nostra storia». E ringraziano i professori, come fa Miriam, 16 anni, pendolare: «Quan-

La ragazza di Sorrento

«Vivere senza mafia significa lavorare. Più camorra c'è, meno turisti abbiamo»
do torno a casa, a Montelepre, invece non se ne parla. A volte mi sembra di essere circondata da gente ignorante».

Annuisce una studentessa di Gasperia, a due passi da Rieti, Noemi, 13 anni, il viso di una bimba, papà elettricista, mamma parrucchiera:

«Ma lo sapete che io fino a un mese fa nemmeno sapevo chi fossero Falcone e Borsellino? Tutti zitti, a scuola e in famiglia. Ora so: due grandi che lottavano, credo, anche per me...».

Ascolta appagata Alina Mondo, fiera dei suoi ragazzi del «Castronovo» di Messina, «il nostro Bronx». Come Antonia Barbera, docente a

Pantelleria dove ieri hanno arrestato il sindaco: «I giovani sono meglio degli adulti».

Speranze a amarezze incrociate mentre si corre allo stadio per la «Partita del cuore» dove Baglioni intona il «Noi no» ormai trasformato in un inno antimafia e la Nazionale cantanti entra in campo contro i magistrati difesi da Totti, sot-

to lo sguardo felice di Luca Barbarossa: «Vent'anni diventano così una festa perché Falcone e Borsellino hanno sacrificato le loro vite, ma in qualche modo hanno salvato il futuro di questi ragazzi». Anche quello di Paolo Borsellino che dà il calcio di inizio, accanto al papà, Manfredi, ricordando il nonno.

Felice Cavallaro

QUARTO

La prima edizione organizzata dalla Confimprenditori, da Legambiente e patrocinata dal Comune

Bimbibici, Lattero: una città a misura di bambino

QUARTO (ti.ca.) - E' stata presentata ieri al Comune la prima edizione di "Bimbibici", un'iniziativa organizzata per domenica mattina dalla sezione quartese della Confimprenditori e da Legambiente con il supporto degli assessorati allo Sport e all'Ambiente dell'amministrazione comunale guidata da **Massimo Carandente Giarrusso**. Il percorso si dipanerà dalla villetta comunale "Giovanni Paolo II", proseguendo per via Santa Maria, Corso Italia, via Gramsci, via Madre Teresa di Calcutta, via Giorgio De Falco, via Santa Maria, via Pietra Bianca per poi approdare nuovamente alla villetta. "E' un impegno che sto portando avanti con l'assessore Sciccone affinché questa edizione sia soltanto la prima di una lunga serie" ha esordito il neo assessore all'Ambiente, **Mimmo Alfieri**. "Bimbibici - ha dichiarato il presidente della Con-

fimprenditori della Provincia di Napoli, **Daniele Lattero** - non è una gara competitiva, ma una pedalata tra le strade della città. Ringraziamo l'amministrazione comunale di Quarto e la polizia municipale che, in sinergia con altre realtà associative, permetterà lo svolgimento della manifestazione nella massima sicurezza. Speriamo che questi eventi possano essere utili ai vari Comuni affinché le città diventino a misura di bambino. Si tratta, inoltre, di un primo passaggio per dare supporto alle attività commerciali locali, che durante questo periodo sono in forte affanno. La riqualificazione del territorio e la chiusura delle strade al traffico, per alcune ore, possono generare una ricaduta economica positiva". A seguire le parole del presidente della sezione quartese del sodalizio, **Antonio Lavagna**: "Abbiamo sposato l'iniziativa per il suo messag-

gio ecologico, prendendo come punto di riferimento la città di Pozzuoli che a breve organizzerà la quarta edizione. Tutti i partecipanti indosseranno una pettorina per rendere più gioiosa la pedalata e al traguardo ci sarà un sorteggio con alcuni premi. Inoltre a via Gramsci

abbiamo installato un punto di ristoro per tutti i baby ciclisti, che saranno comunque accompagnati dai genitori per tutto il percorso". Un plauso arriva anche dal consigliere comunale dei Verdi, **Peppe Martusciello**: "Abbiamo a cuore la sostenibilità del nostro paese e siamo lieti di organizzare qualcosa che sia a favore della collettività. Bimbibici rappresenta solo il primo passo, infatti il 10 giugno si terrà anche la prima domenica ecologica in città, che consentirà di rendere più vivibili gli spazi verdi, spesso vittime di raid vandalici".

Le rimesse degli immigrati**Napoli-Cina, in volo un tesoro da 156 milioni**

Crisi economica? Non per i cinesi di Napoli. Se nel 2010 da Napoli alla Cina erano stati trasferiti 88,4 milioni di euro, l'anno scorso la cifra è quasi raddoppiata a 156,3 milioni. Un fiume di soldi ha preso il volo per l'estremo Oriente.

> Coppola a pag. 38

**L'economia, il caso
Campania-Cina
in volo un tesoro
da 156 milioni****In dodici mesi raddoppiate le rimesse
degli imprenditori orientali attivi a Napoli****Livio Coppola**

Crisi economica? Ricavi in calo? Non per i cinesi di Napoli. Gli imprenditori nati sotto il segno del Dragone non si fermano mai, e in un 2011 difficilissimo per aziende e famiglie sono riusciti ad aumentare in modo assai consistente i trasferimenti di denaro dalla provincia partenopea verso il loro paese di origine. Il dato arriva direttamente dalla Banca d'Italia, che ha pubblicato gli aggiornamenti sulle cosiddette "rimesse" degli immigrati verso l'estero, rilevando come le somme erogate in direzione della Cina siano praticamente raddoppiate.

I numeri resi noti da Bankitalia non lasciano spazio a dubbi. Se nel 2010 da Napoli alla Cina erano stati trasferiti 88,4 milioni di euro, nei dodici mesi dell'anno scorso la stessa cifra è cresciuta fino a raggiungere i 156,3 milioni di euro. Un aumento impressionante, pari a 67,9 milioni in più, che racconta come i cittadini cinesi residenti sotto il Vesuvio abbiano ac-

cumulato introiti di tutto rispetto, per poi indirizzarli verso familiari o attività ancora insediate laddove sono nati. Gli stessi dati assumono ulteriore forza se rapportati all'intero giro di rimesse verso l'estero che coinvolge la provincia partenopea. In totale, infatti, da Napoli verso i paesi stranieri nel 2011 si sono mossi 305,6 milioni di euro, con un aumento rispetto al 2010 pari a 80,8 milioni. Il che vuol dire che oltre la metà degli invii internazionali di denaro si dirigono proprio verso Pechino e dintorni, e che lo stesso paese asiatico assorbe quasi interamente la crescita annua delle rimesse.

Tra gli immigrati residenti a Napoli si conferma dunque il "Chinese power", ancora di più se si vanno a riportare i movimenti di denaro rispetto all'estensione della comunità locale. Nell'area metropolitana vivono infatti circa 5500 cinesi, il che vuole dire che ogni anno, per ogni cittadino residente su questo territorio, si trasferiscono in patria ben 28.418 euro. Volendo stilare

una classifica tra le diverse comunità, alle spalle dei cinesi seguono a grande distanza i romeni, che sono quasi 5mila e inviano nel loro paese 4.041 euro a testa, per un totale annuo di rimesse pari a 19,4 milioni di euro. Il gradino più basso del podio è invece occupato dagli immigrati ucraini, che complessivamente hanno trasferito a casa 21,6 milioni, per una quota procapite che però si assesta sui 1.200 euro, dato che la comunità presente a Napoli è di gran lunga la più numerosa, con circa 18mila residenti.

Tendenzialmente, l'anno scorso sono cresciute le rimesse napoletane indirizzate verso tutti i continenti, ma il particolare salto in avanti dell'Asia segnala la maggiore capacità degli orientali di "sopportare" le congiunture economiche sfavorevoli. Un trend confermato dal segno positivo rilevato nell'analisi generale dell'imprenditoria "Made in Cina", soprattutto per quanto riguarda la capacità di impiantare nuove attività. Il 2011 infatti ha fatto registrare un importante traguardo, con il superamento delle 2mi-

L'INIZIATIVA

L'INCONTRO DELL'ASSESSORE SOMMESE CON LA TERZA COMMISSIONE SPECIALE

Beni confiscati, pronto l'avvio della legge regionale

NAPOLI (a.m.) -Una data particolare per mettere a punto la normativa regionale per la valorizzazione del patrimonio confiscato ai clan. Ieri, a venti anni dalla strage di Capaci, la commissione regionale Beni confiscati ha discusso, insieme con l'assessore agli Enti Locali, **Pasquale Sommes**e della legge 7/2012. Dalla Terza commissione speciale hanno fatto sapere che presto sarà resa pubblica una prima mappatura dei beni presenti in

Regione attraverso un portale che rientra nel progetto 'Sentirsi campani'. Oltre ai dati dell'Agenzia Nazionale ci sarà un aggiornamento continuo attraverso la collaborazione delle istituzioni locali. Giunta e Consiglio sono ora all'opera per definire i criteri per la composizione dell'Osservatorio che contribuirà in modo determinante alle complessive politiche regionali in materia. E' pronta inoltre la delibera per l'istituzione del capitolo di spesa

dedicato al fondo per la valorizzazione. Nel mese di giugno, l'assessore e la commissione avvieranno una serie di iniziative in tutte le province campane per divulgare i contenuti della legge e il tema dei beni confiscati. "E' significativo che siano stati mossi importanti passi per quanto riguarda la legge regionale per la valorizzazione del patrimonio confiscato ai clan proprio nel ventennale della strage di Capaci - ha dichiarato la vicepresi-

dente della commissione Beni confiscati **Mafalda Amente** (Pdl) - Nel giorno in cui si commemorava il giudice **Giovanni Falcone**, abbiamo lavorato per dare concretezza al contrasto alla camorra. Attraverso il riutilizzo dei beni confiscati si può determinare uno sviluppo sostenibile e inclusivo, dando un colpo formidabile alla criminalità organizzata che rappresenta il maggiore ostacolo allo sviluppo dei nostri territori".

“Governo democratico dell’acqua”, cittadini protagonisti

Napoli apripista sui beni comuni. Alberto Lucarelli: “Via ai gruppi di lavoro per l’Abc”

NAPOLI (Giuseppe Palmieri) - L’attuazione del referendum che ha bocciato la privatizzazione dell’acqua ha rappresentato un elemento chiave nella vittoria elettorale di **Luigi De Magistris** di dodici mesi fa e uno dei principali punti programmatici della sua azione amministrativa. Questo compito strategico è stato affidato all’assessore **Alberto Lucarelli**. Il delegato ai beni comuni sta lavorando per intersecare l’obiettivo di azzerare la privatizzazione dell’acqua a quello di rendere efficaci i processi di democrazia partecipativa: *“Promossa l’istituzione di gruppi di lavoro per il governo democratico dell’acqua, attraverso i quali prosegue il percorso di ripubblicizzazione avviato dall’amministrazione comunale per garantire la gestione pubblica e*

partecipata del servizio idrico” ha spiegato Lucarelli. Resta da perfezionare il passaggio da Arin ad Abc, ma l’assessorato non ferma la sua azione: *“In particolare i tavoli di lavoro, composti da dirigenti e funzionari del Comune, dell’Arin e da rappresentanti della cittadinanza attiva, riguarderanno la nuova legge regionale per la gestione degli Ato, le analisi delle concessioni e della gestione dei grandi adduttori, gli investimenti ed il sistema tariffario. Ci stiamo attrezzando per le successive sfide che dovranno garantire la gestione pubblica del Servizio Idrico Integrato in capo ad un unico gestore, ricostruendo la filiera del servizio idrico, per assicurare i necessari investimenti sulle infrastrutture senza intervenire sulle tariffe”*, ha aggiunto l’assessore Lucarelli. Il passaggio ad Abc potrebbe essere una pietra miliare per quanto riguarda l’addio ad ogni processo di privatizzazione dell’acqua che Napoli sta cercando di

‘esportare’. Una volta che l’Abc sarà costituita e consolidata gli investimenti potrebbero essere orientati ad ‘offrire’ il servizio a territori più estesi rispetto all’area metropolitana di Napoli. Intanto per il 2 giugno è prevista la manifestazione a Roma per l’attuazione del risultato del referendum, promossa dal Forum italiano dei movimenti per l’acqua. Per forze civiche, sociali e politiche il mancato accoglimento da parte di molte amministrazioni è *“una ferita aperta”*. Per padre **Alex Zanotelli** *“a un anno dal referendum c’è una sfasatura tra la politica e il popolo, è come se il referendum non ci fosse stato, i politici obbediscono a potentati economici”*. L’Italia arranca, Napoli no. Il lavoro dell’assessore Lucarelli sull’acqua come bene comune è il primo esempio di accoglimento pieno del risultato referendario. Iniziativa rimasta praticamente unica nella Penisola. Napoli apripista sui beni comuni.

Noi e i rom l'integrazione possibile

Mario Di Costanzo

La vicenda di San Marcellino va molto al di là della cronaca. Il fatto è noto. Quattro ragazzi si rendono protagonisti di un furto in un bar. Il tentativo sembra andato a buon fine ma il titolare del bar

si affaccia al balcone e spara. Uno dei ragazzi muore in ospedale. Chi ha sparato cerca prima di occultare le prove. Poi si giustifica: era esasperato per i furti ripetutamente subiti negli ultimi mesi. Come si

vede, un fatto di cronaca come troppe volte si leggono - e come non si vorrebbero leggere - sui giornali. Ma stavolta c'è un particolare: il ragazzo ucciso è di etnia rom. E scattano le reazioni. Si inizia con le scritte razziste: tutto secondo

copione. Vernici rosse e nere sui muri della scuola con insulti ai gruppi nomadi. Se si osserva bene, però, questa è solo la punta dell'iceberg.

> Segue a pag. 43

Noi e i rom...

Mario Di Costanzo

Di fondo, si avverte come un senso di insofferenza verso uomini e donne, adulti e giovani,

che molti avvertono come estranei perché portatori di una cultura che non ci appartiene. Questo senso di insofferenza c'è anche se non lo si avverte, salvo emergere nei momenti topici. E' come un clima che nessuno vede ma molti respirano e che è pronto ad esplodere alla prima occasione. Chi non ricorda l'incendio del campo rom di Ponticelli di qualche anno fa? Vicenda gravissima anche perché essa comportò la fuga di intere famiglie con i loro bambini molti dei quali, con grandi sacrifici delle associazioni di volontariato, erano ormai scolarizzati e che, invece, con l'allontanamento da quel quartiere, si sono trovati dispersi. Un lavoro andato in fumo. Di più: un autentico disastro perché la scolarizzazione dei bambini è la chiave di volta dell'integrazione. Ne sa qualcosa la Comunità di Sant'Egidio che, insieme con altri, proprio sul versante dei rapporti con i rom da anni svolge un lavoro altamente meritorio. Ma cos'è, allora, che non funziona? Tra l'altro, Napoli è una città per sua natura portata all'accoglienza. Qui è necessario distinguere alcuni aspetti. Il primo riguarda la dissociazione tra dichiarazioni di principio e prassi politica.

Questo non è solo un problema di rom. Volendo allargare la visuale, troppo spesso si dimentica il dramma degli immigrati che affollano campi e strade di quartieri periferici e centrali delle nostre città. E così si parla di "dignità della persona" che è per sua natura inviolabile. Un principio i cui corollari sono solidarietà e accoglienza. Il che vale per tutti, ivi compresi i rom.

Dall'altra parte, c'è l'insufficienza della risposta politica che dovrebbe creare le condizioni perché tutti si possa convivere nel reciproco rispetto in un contesto multietnico che non è più una prospettiva ma una realtà. Ciò, in concreto, significa la capacità di ripensare le nostre città a partire proprio dai soggetti deboli ivi comprese quelle minoranze, famiglie e persone, che chiedono protezione sociale. Viceversa, l'esperienza insegna che scelte di non accoglienza o, peggio ancora, vessatorie hanno di fatto generato nuovi campi abusivi e l'annullamento di tutta una politica sociale finalizzata alla scolarizzazione dei bambini.

L'insufficienza della risposta politica qui a Napoli emerge da alcuni particolari che potrebbero sfuggire all'osservatore disattento. Un paio di esempi tra i diversi possibili. Non tutti sono al corrente di quella sentenza del Consiglio di stato

che ha deprivato il prefetto delle funzioni di "commissario per i rom". Questo ha comportato rallentamenti rispetto agli interventi già previsti durante il regime commissariale e, quindi, ritardi che ora si sta cercando di recuperare. Altra vicenda specifica riguarda il Parco della Marinella che appartiene al Demanio e che il Comune vorrebbe acquisire per «realizzare strutture di lunga durata». Ma, anche qui, non tutti sanno - ma lo sanno bene gli addetti ai lavori - che del recupero del Parco della Marinella si parla esattamente dal 2000: cioè da dodici anni e, forse, anche qualcosa in più. Nota conclusiva. In genere quando si parla di rom il pensiero di molti corre al principio di legalità. Che è sacrosanto. Ma la parola "legalità" dice il profilo giuridico-formale delle regole e le regole devono essere, prima di tutto, giuste. Meglio, allora, parlare di "giustizia" da cui discende il rispetto delle regole che vale per tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA